

Comitato “IT Law” (22/09/2021 dalle 14:00h alle 16:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. **Carla Secchieri** e l’Avv. **Marco Vianello**.

Ad apertura della riunione viene approvato il verbale del meeting precedente. Il Presidente apre la discussione sul paper del CCBE di commento all’AI Act.

La bozza del position paper del CCBE è stata redatta dal gruppo di membri appartenenti a diversi comitati CCBE (IT, Future, Sorveillance, Diritto penale, Migrazione, Eu Private Law, ILS). I documenti degli Ordini tedeschi, BRAK e DAV sono condivisi a scopo informativo. La delegazione austriaca in particolare ha effettuato commenti ed inviato alcune domande alle altre delegazioni in merito all’uso nelle rispettive giurisdizioni dell’IA per preparare le decisioni dei tribunali o per qualsiasi altra determinazione assunta dalle Corti.

Viene infine segnalato il rapporto di *Fair Trials* sull’uso dell’IA nei sistemi di giustizia penale. Si tratta di report alquanto completo che potrebbe essere usato ad esempio per il lavoro del comitato.

Si apre una lunga discussione sul documento sulla base dei commenti pervenuti anche da parte di altri comitati come, ad esempio, Migration e Future e in relazione alla necessità di inserire elementi relativi alla responsabilità ancorché non contenuti nell’IA Act.

La delegazione danese in particolare è molto critica nei confronti del paper e sostiene che in alcuni punti si rischia di essere tecnofobici con il risultato di indebolire il processo di innovazione della giustizia in Europa. La discussione pertanto cerca di pervenire ad un compromesso. La posizione è proibizionista in alcuni ambiti del diritto penale escludendo ad esempio l’uso di strumenti predittivi per la valutazione del rischio. Nel dibattito interviene Carla Secchieri a nome della delegazione italiana sollevando la questione del potenziale utilizzo dell’IA nell’ambito del diritto civile, con particolare attenzione al diritto di famiglia e alla volontaria giurisdizione. La discussione sul punto porta il comitato a modificare il testo e viene inserita una clausola relativa ai procedimenti che coinvolgono diritti fondamentali (ad esempio quelli relativi ai minori o sulla capacità legale).

La discussione proseguirà nel pomeriggio e sulla base del risultato si deciderà se il paper potrà essere presentato per l’approvazione allo SC di ottobre.

Il Comitato prosegue i lavori con un aggiornamento del fascicolo legislativo relativo all’e-CODEX. Dopo l’adozione dell’orientamento generale del Consiglio, il Parlamento europeo sta lavorando alla propria posizione. Le commissioni JURI/LIBE hanno preparato una bozza di relazione e alcuni emendamenti sono stati proposti dai deputati a luglio. Si prospetta un

lungo negoziato, in quanto le posizioni di Consiglio e Parlamento sembrano essere alquanto distanti.

Successivamente viene presentata un'analisi preliminare sull'impatto della riforma eIDAS sugli avvocati. Su base di questa prima analisi i membri discuteranno la struttura e il contenuto di una futura bozza di documento di sintesi del CCBE. Un elemento sul quale focalizzarsi è la questione relativa a quale autorità rappresenta *l'authentic source* per gli avvocati. Sulla possibilità per gli Ordini nazionali di ricoprire tale ruolo di aprire un ampio dibattito. I commenti emersi nella odierna riunione e l'analisi iniziale costituiranno le basi per una possibile posizione del CCBE.

Si passa al questionario *Issues of mandatory electronic communication with courts and other competent authorities of the Member States*.

Sul punto sono emerse notevoli differenze tra le varie giurisdizioni sul modo in cui gli avvocati si rapportano alle Corti. Si attende una proposta della Commissione entro la fine dell'anno relativamente all'uso dei clouds e delle comunicazioni elettroniche nell'ambito degli operatori del diritto.

Si passa alla strategia del CCBE sull'uso dei clouds. Il lavoro del CCBE sul tema è iniziato in relazione alla proposta sull'e-evidence e il relativo accesso ai dati rispetto al segreto/privilegio professionale. Il CCBE vorrebbe adottare una strategia a lungo termine (tre anni): l'action plan è focalizzato sulla valutazione delle risorse. Si parte dall'assunto che i providers e le autorità di contrasto non hanno sistemi per garantire il segreto professionale e rendere sicuri i dati degli avvocati. Ad esempio, un sistema in grado di identificare gli avvocati potrebbe essere uno strumento utile per tale questione. Il primo passo è creare un gruppo di volontari che voglia lavorare a questo progetto. Lo scopo del progetto non è quello di produrre una posizione, ma di fornire delle guidelines concrete e dovrebbe coinvolgere i *providers*, altre associazioni di avvocati o professionisti con simili problematiche (ad esempio i medici). Lo scopo è arrivare ad un risultato pratico (ad esempio la redazione di clausole contrattuali con i clienti per l'uso dei clouds) o arrivare alla conclusione che occorre una legislazione specifica per gli avvocati su tale questione.

Si considera la possibilità di aver la prossima riunione alla fine di ottobre per iniziare questo lavoro.

Si passa ai commenti sul paper redatto dai gruppi di lavoro del comitato Future. Tra i vari paper vi è quello relativo ai sistemi di videoconferenza. L'idea è di rivedere il documento alla

luce delle nostre precedenti posizioni e delle guidelines del Cepej. Si considera una deadline per il prossimo novembre. Si suggerisce di coinvolgere i comitati criminal law e access to justice.

Infine, la delegazione spagnola presenta la *New Spanish Digital Rights Charter* che è stata adottata in luglio.

Al fine di stabilire la data dei prossimi meetings vi sarà un coordinamento con il Comitato Surveillance.